da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XX
nona raccolta(06 novembre 2023)

Anno XX!

In questa raccolta:

- ***Israele e il diritto di risposta***, di Antonio Corona, pag. 2
- ***O.N.U., delenda est? Separare il nord dal sud globale***, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

Israele e il diritto di risposta
di Antonio Corona

Si ripete: *davvero qualcuno crede che Putin sarebbe disposto a ingoiare una sconfitta militare con l'Ucraina, in ispecie sull'uscio di casa?*

E, di converso, lo sarebbe invece Zelensky(e alleati) con la Russia?

È dunque ipotizzabile una conclusione della disputa che non sia politica?

Se, oltre che retoriche, le domande possano risultare legittime: *perché mai, allora, si continua a combattere, a procurare lutti, dolore, rovine?*

Scherzi… telefonici a parte, superfluo stare a sollecitare lumi in proposito da questo o da qualsiasi altro governo nostrano, data la cronica debolezza italiana su più versanti - economico, energetico, politico, militare(/altro) – che, si è convinti, obbliga Roma ad accodarsi ai carri statunitense o unionista(europeo) a seconda delle circostanze e delle convenienze del momento.

Comunque sia, lascia perlomeno sconcertati che si insista in una guerra che appare senza più alcun senso: sempre che, vale soggiungere, l'abbia mai avuto e relegata, non da ora e ben che vada, nelle pagine interne dei *mass media*.

Ancor più, alla luce del durissimo conflitto che sta intanto divampando in medio-oriente.

In siffatte terribili vicende, responsabilità di non poco conto discendono dalla stupefacente "abitudine" della *comunità internazionale*(?) a trattare questioni di straordinaria rilevanza non a bocce ferme, bensì quando sono ormai in piena deflagrazione: ovvero, quando i buoi siano già fuggiti dalla stalla; ovvero, ciò che è puntualmente e di nuovo accaduto pure nelle crisi russo-ucraina e israelo-palestinese(e, più in generale, in materia ambientale, ecc.).

Se quest'ultima disputa non degenererà, sarà probabilmente per il timore – da parte di tutti i possibili interessati, Qatar, Arabia Saudita, Iran, e via dicendo - di lasciarci in qualche modo le penne(delle attuali, rispettive *leadership*).

Piuttosto, quasi insolente è divenuto questo continuo "ma-anchismo" che sì, "riconosce", a Israele, il diritto alla difesa/reazione/risposta; purché, però(!), non si colpiscano palestinesi innocenti di cui, peraltro, i miliziani di Hamas si fanno scudo senza scrupolo alcuno.

Come dire, vada per la frittata, purché senza che si rompano le uova (che neanche Silvan…), nella migliore tradizione "fancazzista", non solamente italiana.

È il fardello che siamo condannati a portarci sulle spalle da *desert storm*, quando ci si illuse di potere evitare gli "effetti collaterali" con le bombe intelligenti.

Per altro verso, risulta fuori del mondo pure il solo immaginare di chiedere ad Hamas di rinunciare ai suoi metodi terroristici(non fosse altro perché, se così facesse, non sarebbe più… Hamas).

Se comunque, come pare, si sia giunti all'orripilante sgozzamento di bambini, è forse perché a quello di adulti le opinioni pubbliche(occidentali) sono state da non molto abituate dall'Isis: e, nella continua ricerca di suscitare orrore, rilancia ieri, rilancia oggi…

Cosa ci sta preparando il domani?

Quantomeno singolare, al contempo, è pensare che Hamas si convinca di dismettere certe pratiche e di lottare con carri armati che non ha, con navi che non ha, con aerei che non ha.

Senza, sia ben chiaro, il benché minimo intento giustificatorio nei suoi confronti, è un fatto che Hamas, che di sicuro non può competere in termini tecnologici né di "numeri" con il suo nemico storico, si arrangi come può(come per esempio fecero i vietnamiti, che non disponevano di *napalm* e delle occorrenti risorse aeree per irrorarlo), non ultimo con il rapimento di civili da utilizzare come autentici "scudi umani"(torna il precedente di *desert storm*).

La si dica come si preferisca, ma, per differenti ragioni, sono stati proprio gli ostaggi, le efferatezze commesse dai miliziani, a rendere reazione e risposta israeliane sorprendentemente incerte e balbettanti, al netto del martellamento delle postazioni di Hamas nella striscia di Gaza con attacchi dall'alto e, solamente da pochissimo, con truppe di terra.

Nondimeno, a Tel Aviv – che, si rammenta, a detta unanime dei commentatori occidentali, si starebbe battendo per la sua stessa sopravvivenza con chi ne vuole il totale annientamento - si chiede di dimostrare la "superiorità" di una democrazia nel conflitto in corso per il tramite di mezzi e modalità "civili" di combattimento.

Ma, si permetta: *Israele, è quindi ingaggiata o no in uno scontro all'ultimo sangue?*

Nell'affermativa, si può pretendere - come da chiunque sia in effettivo pericolo di vita - che (essa Israele) si curi della osservanza di regole varie, tra le quali quelle di conduzione di una guerra possibilmente senza rischio di commissione di crimini(/effetti collaterali)?

Non solo.

È in atto una guerra – che, secondo *Treccani on line*, "(…) nel diritto internazionale è definita come una situazione giuridica in cui ciascuno degli Stati belligeranti può, nei limiti fissati dal diritto internazionale, esercitare la violenza contro il territorio, le persone e i beni dell'altro Stato, e pretendere inoltre che gli Stati rimasti fuori del conflitto, cioè neutrali, assumano un comportamento imparziale (…)" – *o no?*

La contesa, cioè, è tra due Stati o tra uno Stato(Israele) e una organizzazione terroristica(Hamas, che si sarebbe impossessata della striscia di Gaza per impiegarla da trampolino di lancio delle proprie azioni criminali)?

In detta ultima ipotesi, ovvero nel caso la contesa non sia tra due Stati, valgono o meno le regole internazionali?

E ancora.

Cosa significa, in concreto, rispondere senza "eccessi" all'accaduto del 7 ottobre u.s.?

Non si vorrebbe proprio, di questo passo, ritrovarsi a dovere "rimpiangere" i protocolli nazisti che, se non altro, stabilivano con rigore teutonico le rappresaglie previste a seguito di uccisioni di soldati tedeschi al di fuori di ordinarie operazioni di guerra…

Sia come sia, in gioco, è la esistenza stessa di Israele, unica democrazia in medio-oriente, accusata oltre misura di continuare a mantenere occupati, dopo oltre cinquant'anni, territori conquistati dopo guerre mossele dal mondo arabo e da ritenersi strategici(si pensi alla alture del Golan) per la sua difesa.

Tuttavia.

Avrebbe potuto fare qualcosa di… imprevedibile, Tel Aviv, dopo le scorrerie di Hamas dei primi giorni del mese scorso?

Portando indietro le lancette del tempo, dare massima priorità alla conclusione delle trattative in essere con Riad per giungere a una migliore stabilizzazione dell'area, con buona pace delle ennesime sue vittime patite in quel vile attacco.

In altri termini, vanificando uno, a detta della pressoché totalità degli osservatori internazionali, degli obiettivi principali di Hamas: l'interruzione del processo di pacificazione.

E lasciando al contempo il cerino in mano al mondo intero, tenuto moralmente a denunciare fini, e correlate modalità di perseguimento, di Hamas, impossibilitata a quel punto a lucrare sugli ostaggi nelle sue mani e con i suoi Stati fiancheggiatori costretti a defilarsi.

Ora, purtroppo, è invece il momento di scegliere da che parte stare, senza giochi di equilibrismo, ipocrisie, infingimenti e quant'altro.

Tenendo bene in mente che, con ciò che ne consegue, a differenza del conflitto in medio-oriente, in quello russo-ucraino non è contemplata affatto la distruzione del nemico e che, inoltre, la eventuale cancellazione di Israele, unica democrazia della regione,

schiuderebbe scenari da… *non aprite quella porta!*

E la pace?

Mai smettere di ambirla, beninteso non come mera cessazione di ostilità, bensì quale irrinunciabile condizione di sviluppo, prosperità e serena convivenza tra popoli.

Per rimanere al tema, servirebbe qualcuno laggiù che, avendone il potere e l'autorevolezza, potesse aiutare quelle genti a gettarsi dietro di sé un passato di dolori, soprusi, angherie, ingiustizie - insomma, un Nelson Mandela, tanto per cominciare – evitando che sangue continui a chiamare sangue all'infinito.

E perché sarebbe dannatamente bello quanto consolatorio se, il 7 ottobre 2023 e tutto il male che ne è scaturito, potessero un giorno essere ricordati come, seppur dolorosissimi, gli eventi che permisero poi di restituire finalmente alla concordia quella terra, venerata e martoriata.

O.N.U., delenda est?
Separare il nord dal sud globale

di Maurizio Guaitoli

Come finirà in Medio Oriente?

Non finirà, dato che l'eterno conflitto israelo-arabo-palestinese è un infinito rosario, separato da più o meno brevi pause. Perché alla radice di questa storiaccia di massacri reciproci c'è un problema enorme: il fondamentalismo religioso. Da un lato, quello ebraico della *Torah* e, dall'altro, quello islamico del *Corano*. Tutti e due fanno della Palestina un suolo e un luogo "sacro e inviolabile" per entrambi i due popoli del Libro. Ma, se per ciascuno di loro quella terra è *unica e indivisibile*, allora serve un altro Dio determinato che li metta entrambi d'accordo per finirla con le guerre. E poiché tutto ciò *non* avverrà, rassegniamoci alla violenza ciclica dei loro eterni conflitti a bassa intensità, sperando sempre che qualche altro Stato fondamentalista imbecille (vedi Iran) non scoperchi la pentolaccia e scateni i Demoni di un nuovo conflitto mondiale. Ma se Dio non c'è, l'O.N.U. è sempre là con la sua impotenza di sempre.

Per cui è lecito chiedersi: *ma a che cosa servono oggi le Nazioni Unite?*

L'O.N.U. è utile, o no, a disinnescare e dirimere i conflitti tra Stati membri?

Ha la capacità di far rispettare i Diritti dell'Uomo e quelli Universali inscritti nella sua Carta Fondamentale?

La risposta, ovviamente, è desolatamente negativa.

Allora, due sono cose: o lo si riforma in profondità, o lo si abbandona come creatura nata morta, dato che fin dall'inizio la si è privata della "Forza" per far rispettare e implementare le sue decisioni.

Ma, un grave, incurabile difetto, riguarda la sua stessa costruzione giuridica, dato che mai come oggi occorre rispondere alla domanda: *ma, gli Stati membri, sono tutti uguali?*

Nel senso che, viene da chiedersi se, per caso, non sia da porsi un netto discrimine in grado di separare le democrazie liberali sia dalle dittature, sia dalle autocrazie e teocrazie del resto del mondo.

Possibile che fin dalla fondazione dell'O.N.U. non sia stato posto un problema così macroscopico, che porta in sé il germe imperituro dello scontro di civiltà, quando si tollera l'asservimento di interi popoli a leader non eletti, o che dopo esserlo stati hanno preso di prepotenza il potere a vita, depredando e opprimendo le loro Nazioni?

Come si tollerano e si riconoscono rappresentanti dei loro Paesi coloro che, come prassi, segregano, imprigionano, torturano gli oppositori, sottraendo enormi ricchezze nazionali al proprio Paese, per arricchire a dismisura proxies, clientes politico-militari, dinastici e clanisti?

Quale potere e capacità ha oggi l'O.N.U. di tenere uniti Global South e

Global North, quando membri del Consiglio di Sicurezza, del calibro di Russia e Cina, possono impedire qualunque risoluzione di condanna per l'invasione dell'Ucraina e similaria?

Per non parlare poi della mai risolta *Questione Palestinese*, la cui soluzione è stata di fatto e fin dall'inizio impedita, a turno, dai veti di uno o più membri del suo Consiglio di Sicurezza

E che dire delle accuse di corruzione(laddove non si sia parlato o accertato violazioni ben più gravi) di non poche sue unità di interposizione e di intervento in teatri di conflitto(qualcuno oggi ricorda il Ruanda, la Bosnia, e così via?), che non hanno evitato nessuna strage o genocidio delle minoranze che si intendevano proteggere, per i ridicoli e impotenti protocolli di ingaggio che caratterizzavano l'impiego di quegli stessi contingenti O.N.U.?

Che dire in ultimo delle durissime accuse palestinesi in merito alla corruzione del contingente O.N.U. dell'Urwa che opera nella Striscia di Gaza?

Come si diventa "cives mundi", analogamente a quanto accadde duemila anni fa per il "cives romani"?

Ovvero, chi è degno di stare dentro una Società delle Libere Nazioni?

Storicamente, ad esempio, Roma prima conquistava territori con la forza delle sue legioni, poi imponeva ai propri sudditi il suo Diritto Romano che, però, aveva bisogno di un secolo almeno di dominazione per entrare nel D.N.A. del popolo assimilato/sottomesso, il quale era legittimato a mantenere intatta la sua identità, le sue tradizioni, i suoi dei.

Di quella lezione antica l'Occidente tecnologico e non più etico, vincitore della Guerra Fredda, da trenta anni a questa parte non ha minimamente tratto le ragioni della sua attuale rovina. Queste ultime, sono finemente intrecciate con la sua presunzione di imporre all'universo-mondo i suoi *Diritti universali*, che dovevano funzionare da livellatori di tutte le differenze e identità e divenire così legge per ogni Nazione aderente all'O.N.U.. Ora, il problema del nostro irreversibile fallimento ha diversi corni insolubili, che non si sciolgono con il profluvio dei "diritti" senza corrispondenti e altrettanto rigorosi doveri, né sanzioni né forza per far rispettare gli uni e gli altri. Al presente, molti intellettuali di tutti gli schieramenti cercano di spiegarci, partendo dall'attuale conflitto israelo-palestinese, i "perché" dello scontro di civiltà attuale tra democrazie, autocrazie e teocrazie, che oggi paradossalmente stanno tutte all'interno di un contenitore indifferenziato come l'O.N.U., malgrado le ultime due attuino il genocidio sistematico delle libertà individuali. Per fortuna, con l'uscita recente di António Guterrez tutto appare più chiaro. L'O.N.U. ha operato dopo il 1991 un *tilt* o un radicale *shift* verso un netto terzomondismo, sposando le ragioni e le posizioni politiche "maggioritarie" assunte dall'attuale *Global South*, di tenore prettamente anti-occidentale, soprattutto in materia di immigrazione. Il paradosso risiede nel fatto che si favorisce il "Diritto a migrare" senza tenere in nessuna considerazione gli enormi costi economici, politici e sociali sia per chi abbandona in massa il proprio Paese, sia per chi li riceve, tenuto a esaminare una pseudo-richiesta di asilo fondata su tutte altre premesse economiche, rispetto alla norma originaria.

Infatti, una equilibrata Società delle Libere Nazioni dovrebbe far precedere a tutto il resto il "Diritto a non-emigrare", soprattutto quando si è cittadini appartenenti a Paesi ricchissimi di risorse naturali, depredati e affamati da *leadership* autoctone e *post*-coloniali, molto spesso colluse con i grandi poteri economici mondiali. Una Società ideale, dovrebbe innanzitutto fissare regole rigorose per l'adesione dei suoi membri, escludendo a priori, anche successivamente, quei Paesi che non vantino un'adeguata *Balance of Powers* in cui i popoli non possano scegliere liberamente chi li governa, né avere diritto all'equi-ripartizione delle risorse, laddove abbondino materie prime e terre fertili, patrimonio della Nazione e di tutti i suoi cittadini. Oggi, all'O.N.U., i suoi Segretari Generali accolgono Capi di Stato e

di Governo che si sono macchiati di gravi delitti nei confronti del proprio popolo e delle minoranze, senza essere messi alla porta e vedere confiscati ovunque si trovino i loro conti esteri, per sanzionarne gli illeciti arricchimenti.

Una Società delle Nazioni Libere dovrebbe poter contare su una forza armata propria e permanente (ogni Paese membro fornisce truppe scelte in base al proprio peso demografico ed economico), per le necessarie e tempestive *Operazioni di Polizia Internazionale* a difesa dei popoli oppressi e volte a impedire la violazione dei confini internazionali comunemente accettati e condivisi. Le stesse risorse militari in tempi di pace possono e debbono essere impiegate per il soccorso alle popolazioni civili, colpite da calamità naturali, ovunque si trovino nel mondo. Per questo sarebbe bene che il Sud e il Nord globali si separassero, in modo che i regimi illiberali, teocratici e dittatoriali non stiano mai più sotto lo stesso tetto delle democrazie liberali. E, infine, bisogna "riarmare" il nucleare civile, con centrali piccole e sicure, in modo che i conflitti mediorientali contino per noi, in futuro, meno di quelli africani.

Annotazioni

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** **desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo**, all'interno della nostra Amministrazione, **di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento,** con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento*(*max* due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a **a.corona@email.it**.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.